

Autostrade, Di Pietro fa marcia indietro su tariffe **A PAG. 2**

Autostrade, al Cipe passa la linea dura

Nuovo colpo di scena sulle Autostrade. Ieri, Antonio Di Pietro ha deciso di ritirare a sorpresa le modifiche da lui proposte alla direttiva del Cipe sulle concessionarie. I ritocchi prevedevano un ammorbidimento per le concessionarie, che non avrebbero più dovuto restituire le risorse incassate a fronte di mancati investimenti. Ma il ministro, secondo quanto risulta a *Finanza & Mercati*, ha deciso di tornare indietro sui suoi passi dopo aver appreso che nemmeno la nuova versione della direttiva avrebbe sciolto i dubbi di Bruxelles. Sul tavolo del Cipe resta dunque la linea dura sulle concessionarie. In mattinata si è tenuta una riunione del pre-Cipe, poi c'è stato il Consiglio dei ministri e alla fine è stata la volta del Cipe. Il Comitato ha approvato le convenzioni per **Brebemi** e **Pedemontana** lombarda, che rispettivamente prevedono lavori per 4,6 e 1,7 miliardi. In ogni caso, secondo quanto risulta a *F&M* la partita sulla direttiva che riscrive le

norme e il sistema tariffario delle società autostradali potrebbe essere nuovamente affrontata verso la metà di giugno. Il Cipe è stato riconvocato per mercoledì 23. All'ordine del giorno l'Asti-Cuneo e un'altra convenzione (che dovrebbe essere o la Brescia-Padova o la Cisa o la Venezia-Padova). Ieri nell'imminenza della seduta del comitato si è scatenato nuovamente il fuoco di sbarramento di 11 senatori dell'Unione che, con un'interrogazione parlamentare indirizzata al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Economia e delle Infrastrutture, chiedevano di non procedere con l'approvazione delle modifiche alla direttiva quadro sulle concessioni autostradali. E su questo punto le loro richieste, almeno per il momento, sono state accettate. Mentre è rimasto inascoltato l'invito dei senatori a non approvare «la nuova convenzione Brebemi e di imporre una nuova gara per la realizzazione dell'autostrada Brescia-Bergamo-Milano». **C.V.**

